

[FIERAGRICOLA] Il punto sui nuovi incentivi al convegno organizzato dal Gruppo 24 Ore e Terra e Vita

Biogas, in arrivo tariffa base+bonus

[DI DULCINEA BIGNAMI]

Dal 1° gennaio 2013 la tariffa omnicomprensiva di 28 €cent/kWh non esisterà più. Al suo posto arriverà una tariffa base, modulata sulla potenza dell'impianto e arricchita da bonus per i comportamenti virtuosi.

Sono questi gli elementi principali del nuovo sistema di incentivazione per l'energia prodotta da biogas, anticipati dalla consulente del ministro delle Politiche agricole **Sofia Mannelli** al convegno "Biogas 2013, si volta pagina" organizzato da Terra e Vita e Gruppo 24 Ore a Fieragricola di Verona.

Nel forte clima di attesa che caratterizzava la numerosissima platea di tecnici e agricoltori intervenuti per conoscere il destino di un settore così importante per l'agricoltura italiana, Mannelli ha presentato le varie proposte di incentivi che sono attualmente allo studio dei tecnici impegnati nella



[Da sin. a ds.: **Viller Boicelli**, **Dulcinea Bignami** (moderatore), **Sofia Mannelli**, **Alessandro Arioli** e **Claudio Fabbri**.

durare le tariffe, ma questo avrebbe portato al blocco del settore, oppure incrementare la tariffa base con dei bonus premianti. Abbiamo scelto quest'ultima strada e così verrà premiata la cogenerazione ad alto rendimento, la riduzione dei gas serra, la rimozione dell'N per produrre concimi organici e/o ammendanti. Il decreto non prevede l'indicizzazione, ma introduce una novità importante, cioè la possibilità, una volta nella vita dell'impianto, di cambiare da tariffa omnicomprensiva a tariffa *feed in*. Il decreto prevede una lista dei sottoprodotti utilizzabili per accedere alla "tariffa sottoprodotti". Insieme ai sottoprodotti sarà ammesso anche un 30% di colture dedicate, valore che andrebbe aumentato visto che in Germania è ben il doppio (60%)» ha sottolineato Mannelli, convinta assertrice del fatto che l'impiego di biomasse per ener-

redazione dei provvedimenti attuativi del decreto rinnovabili (Dlgs. n. 28/2011) e ha rassicurato gli operatori affermando che «il decreto non lascerà niente di vago, ma detterà regole certe che consentiranno di pianificare gli investimenti nel lungo periodo», pregio non da poco in questa fase di continui rimescolamenti delle carte in tavola.

«Il decreto - ha aggiunto Mannelli - mantiene una tariffa base, ma più bassa di quella di oggi, con 2 diverse fasce di potenza sotto al MW (una classe tra 0 e 300 kW e una tra 300 kW e 1 MW), un incentivo prestabilito da 1 a 6 MW e aste sperimentali al ribasso

sopra ai 6 MW. Il valore degli incentivi diminuirà annualmente di una percentuale stabilita fino al 2020, così come avviene per il conto energia. L'impiego poi di materie prime diverse, rifiuti, sottoprodotti (scarti agricoli o agro-industriali) e colture dedicate, darà diritto a tariffe crescenti, mentre la durata media utile dell'impianto e degli incentivi passerà da 15 a 20 anni».

Rispetto a quanto stabilito nel Dlgs. 28/11 il Governo ha aggiustato il tiro riducendo da 7 miliardi di euro a 5,5 l'onere massimo a carico della componente A3 in bolletta, quindi, prosegue Mannelli, «avevamo due strade: o ri-

[MACCHINE] Le nuove direttive

La Direttiva 2009/127 ha modificato la Direttiva Macchine con nuovi criteri progettuali e costruttivi per le irroratrici; la Direttiva 2009/128 riguarda invece l'uso sostenibile degli agrofarmaci. **Roberto Limongelli** di Enama ha fatto il punto in occasione del convegno

"Direttiva Macchine: l'irroratrice amica dell'ambiente" organizzato da Enama e Gruppo 24 Ore.

Il nostro Paese è tuttora inadempiente rispetto alla norma comunitaria (andava recepita entro il 26/11/2011): ciò fa sì che i tempi di realizzazione del programma di controllo delle macchine irroratrici (fra 550.000 e 600.000, secondo i dati del censimento) si restringano, obbligando Regioni e Province autonome a una corsa contro il tempo per rispettare la scadenza del 2016.

A tal fine l'Enama si è attivata da anni, ancor prima dell'emanazione

delle direttive, per istituire una metodologia di controllo sulla funzionalità dei vari tipi di irroratrici, per l'indispensabile attività di consulenza nei confronti degli enti che dovranno svolgere i controlli e a favore delle Regioni che non dispongono delle competenze necessarie, per formare tecnici addetti alle verifiche.

Non è il caso del Veneto che ha messo in piedi un'efficiente servizio di controllo irroratrici (10 centri prova già autorizzati): secondo **Gabriele Zecchin** della Regione, il controllo sulle macchine rappresenta la chiave di volta per sensibilizzare gli operatori sul corretto uso dei fitofarmaci. A tal fine, ha osservato Zecchin, si assiste a un progressivo interesse per l'ambiente anche dal mondo dell'agrochimica, che stabilisce protocolli più severi rispetto a quelli, già molto precisi, adottati dalle norme europea e regionale, vedi le etichette dei fitofarmaci. La parola passa ora allo Stato, che deve recepire al più presto la direttiva e impartire le necessarie disposizioni a partire dalle macchine più vecchie.

gia non rappresenti affatto una minaccia alla produzione di cibo, come invece sembra ritenere il ministro delle Politiche agricole **Mario Catania**.

Dello stesso parere di Mannelli anche **Alessandro Arioli**, docente dell'Università del Piemonte orientale, secondo cui il sistema biogas in realtà «è un "risparmiatore" di terra. Nella polemica food/no food e sull'impatto che avrebbe avuto sui prezzi di mercato la coltivazione di mais dedicata ai biodigestori, i valori della Sau italiana fanno chiarezza: infatti nel 2011 la Sau a mais di 1° e 2° raccolto per la digestione anaerobica è stata di 75mila ettari, solo lo 0,52% di quella totale (1,45 milioni ha)». Arioli ha poi presentato alcune metodologie intensive e sostenibili di produzione per colture come il mais e l'arundo da utilizzare nei digestori, «che hanno lo scopo di ridurre l'impiego di energia e/o di acqua e concimi; nel caso del mais l'utilizzazione integrata di fertirrigazione a goccia e di aridocoltura, rende possibile la coltura anche in aree svantaggiate, e, soprattutto, consente di attuare la doppia coltura di mais molto produttiva e quindi ad alta resa energetica, con l'obiettivo di far convivere produzione alimentare ed energetica».

Secondo **Claudio Fabbri** del

Crpa (Centro ricerche produzioni animali) «la filiera del biogas è una filiera corta per due ragioni: né la biomassa in ingresso, né il digestato in uscita possono fare tanta strada, pena la perdita di sostenibilità economica». Analizzando quindi i principali fattori di variabilità nella gestione degli impianti, Fabbri ha ricordato come sia indispensabile «prima di costruire l'impianto valutare il potenziale metanigeno e fare le analisi chimiche per quantificare le biomasse necessarie, verificare la compatibilità con la tipologia impiantistica e le strutture aziendali, valutare le quantità di digestato e di N da gestire e i costi di produzione».

Viller Boicelli, direttore del Cib (Consorzio italiano biogas e gassificazione) che conta oggi quasi 225 soci e che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della cogenerazione da biogas e gassificazione in Italia, ha presentato la sua proposta di bonus per ridurre il consumo di suolo: «premiare gli impianti che utilizzano per almeno il 70% del fabbisogno energetico effluenti zootecnici (entro 70 km dall'impianto), sottoprodotti, colture di primo o secondo raccolto in successione o precessione annuale a colture foraggiere e/o alimentari, colture pluriennali». ■

Cristiano Baldoïn dell'Università di Padova, ha affrontato le problematiche ambientali legate all'uso delle irroratrici: dall'inquinamento puntiforme (nelle fasi di riempimento, miscelazione, svuotamento e lavaggio dell'irroratrice) a quello diffuso (per deriva del prodotto e ruscellamento). Grafici particolarmente efficaci hanno illustrato il funzionamento dei vari dispositivi atti a ridurre la deriva (ugelli, maniche ad aria, sistemi di captazione delle perdite) e le corrette tecniche di scelta, impiego e regolazione dell'irroratrice.

«Le norme in materia di protezione ambientale non dovrebbero suscitare opposizioni in un Paese come l'Italia, che fonda la propria immagine internazionale sulla qualità dei prodotti agroalimentari, i più imitati nel mondo» così ha esordito **Roberto Guidotti** di Unima. Le imprese agromeccaniche gestiscono una superficie crescente nella difesa fitosanitaria delle erbacee, per scelta degli stessi agricoltori sia per ridurre i costi sia per ragioni organizzative: il rapido avvicinarsi di principi attivi e formulati impone una conoscenza approfondita che solo un professionista possiede». ■ **Amleto Rocca**

[ALLEVAMENTI Il futuro dipende dall'innovazione

Se la stalla da latte del futuro – del 2030, come dice il progetto Innova Latte del Crpa – sarà ancora sul mercato, sarà grazie a robuste dosi di innovazione tecnologica. È il messaggio

del convegno che Fieragricola ha dedicato al progetto. Questa tendenza dovrebbe privilegiare gli allevamenti più grandi, come ha spiegato **Alberto Menghi** del Crpa: «L'innovazione passa in molti casi per la possibilità di gestire in modo automatico/meccanico un numero crescente di animali. La cosa presuppone una crescita dimensionale dell'azienda da latte anche perché grazie alle economie di scala gli allevamenti possono contenere i costi».



Foto CRPA

Ma non è detto che il futuro della zootecnia da latte sia appannaggio delle aziende di maggiori dimensioni: sempre Menghi a Verona ha sottolineato che accanto a realtà dall'elevato numero di

capi il panorama produttivo lattiero del futuro avrà ancora un'ossatura importante costituita da imprese familiari. Ciò che conta è che i costi di produzione, compresi quelli energetici, vengano ottimizzati, e l'applicazione delle nuove tecnologie può permettere di raggiungere questo risultato.

A sua volta innovazione può significare, come ha aggiunto **Paolo Rossi** del Crpa, «benessere animale, pavimenti in gomma, stalle molto aperte ma richiudibili, tetti a due falde a pendenza elevata, tetti coibentati e con fessura di colmo, abbondanti sporti di gronda per proteggere gli animali da sole e pioggia, grandi ventilatori, sale di mungitura più ampie e più automatizzate, preparazione e distribuzione automatiche dell'unifeed, distribuzione automatica del fieno, avvicinamento automatico degli alimenti alla mangiatoia, pulizia robotizzata dei pavimenti...». E poi telematica: sistemi di identificazione e localizzazione degli animali anche tramite webcam, con analisi automatica delle immagini; monitoraggio dei parametri fisiologici e produttivi della singola vacca con rilevatori a piede o a collare di postura, attività ruminale, numero e lunghezza dei passi, o con misuratori istantanei delle caratteristiche del latte...

La discussione sulle tendenze gestionali si è estesa ai possibili modelli esteri: Israele e Olanda restano punti di riferimento per l'applicazione dell'innovazione in zootecnia da latte. Mentre la stalla da 100mila vacche dell'Arabia Saudita è stata proposta come un esempio di gigantismo ma non di efficienza. ■ **Giorgio Setti**